



# **La povertà in Toscana: l'Incidenza della povertà relativa delle famiglie nel 2023**

# 1. Introduzione sulla povertà relativa in Italia

Gli ultimi dati Istat stimati con una nuova metodologia<sup>1</sup> evidenziano una leggera diminuzione in **Toscana della povertà relativa**: l'Ufficio regionale di Statistica aggiorna le serie storiche ricostruite da Istat dal 2014 per evidenziare l'evoluzione dell'incidenza di povertà relativa delle famiglie<sup>2</sup> nell'anno 2023.

## ■ **Soglia di povertà relativa nel 2023** (variazione 2022-2023)

- La soglia di povertà relativa in Italia per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile<sup>3</sup>: nel 2023 è risultata di **1.210,89** euro (aumentata del 5,3% rispetto al valore nel 2022 che era di 1.150,00 euro).

## ■ **Stima dell'incidenza di povertà relativa delle famiglie nel 2023** (var. 2022-2023)

- In **Toscana** la stima risulta in **diminuzione** da **5,7% a 5,0%**;
- In **Italia** la stima risulta in **aumento** da **10,1% a 10,6%** (Tavola 1).

Per l'Italia, per le ripartizioni geografiche e le regioni italiane (escluso la Valle d'Aosta<sup>4</sup>) viene riportato (Tavola 1) il valore stimato dell'incidenza di povertà relativa familiare e l'intervallo di confidenza al 95%<sup>5</sup>: i valori di incidenza di povertà relativa familiare confermano una differenza notevole tra le ripartizioni con il valore nel Mezzogiorno (19,7%) nettamente superiore a quello delle ripartizioni Nord (6,3%) e Centro (6,5%). Su scala regionale questa differenza si evidenzia nel 2023 (Grafico 1) con le regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza familiare, come Calabria (26,8%), Puglia (22,3%) e Campania (21,2%), rispetto a quelle che presentano i valori più bassi come Trentino-Alto Adige (con un'incidenza del 4,9%, Toscana (5,0%) e Veneto (5,2%). Considerando i citati intervalli di confidenza, le incidenze regionali non sono significativamente diverse dallo scorso anno (Grafico 2).

## ■ **Incidenza di povertà relativa delle famiglie** (serie storica ricostruita 2014-2023 e variazione trienni 2014/2016 - 2021/2023<sup>6</sup>)

- L'evoluzione dell'incidenza della povertà relativa ricostruita (anni 2014-2023 nel Grafico 3) in Italia (linea rossa) e nelle regioni italiane ordinate in base al livello medio dell'indice nel periodo evidenzia una situazione molto diversificata tra le regioni;
- Le stime ricostruite per la **Toscana** mostrano che l'incidenza è **aumentata** da **4,2%** del **triennio 2014-2016** a **5,8%** del **triennio 2021-2023** (+1,6 punti percentuali), mentre per l'**Italia** è **variata** da **10,3%** a **10,5%** (Grafico 4).

Sono alcuni dei principali dati divulgati da Istat nel comunicato stampa ["Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2023"](#).

L'Ufficio regionale di Statistica della Regione Toscana, ha aggiornato e diffuso i dati **regionali e nazionali** con i nuovi dati Istat, per evidenziare le tendenze del **fenomeno** nelle ripartizioni geografiche considerate. Per confrontare la Toscana con l'Italia e le altre regioni italiane accedi alle [Statistiche dinamiche](#) sulla pagina del minisito [Statistiche](#).

**Avvertenze:** i dati analizzati e presentati sono aggiornati al momento della stesura del rapporto, ma i valori contenuti nella banca dati di provenienza ["IstatData"](#) possono essere soggetti ad aggiornamenti successivi da parte di Istat. Il prossimo comunicato Istat sulla povertà, che verrà approfondito come *Statistiche Flash*, sarà quello sulla povertà nel 2024 in data 2025 non ancora comunicata da Istat.

<sup>1</sup> In seguito alla modifica della metodologia di stime sulla povertà e alle variazioni dell'indagine sulle spese per consumi, Istat ha ricostruito i dati già diffusi fino al 2022 con la vecchia metodologia: i confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruiti e non con quelli precedentemente pubblicati. Per un quadro più completo della situazione vedere la "Nota sulle stime per la povertà e sulla rilevazione spese per consumi delle famiglie: le modifiche intervenute." a pagina 7.

<sup>2</sup> Per la definizione di incidenza di povertà relativa vedere il Glossario a pagina 9.

<sup>3</sup> Per la definizione di spesa media mensile vedere il Glossario a pagina 9.

<sup>4</sup> La Valle d'Aosta non è stata valorizzata negli anni 2021-2023 per un valore non significativo per la scarsa numerosità campionaria.

<sup>5</sup> Nelle stime prodotte da un'indagine campionaria, come la rilevazione sui consumi delle famiglie, è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione e a partire da questo errore è possibile costruire un intervallo di valori (intervallo di confidenza a un prefissato livello di fiducia con il valore tradizionale di 95%) che contiene al suo interno la stima puntuale e il valore vero, ma ignoto. Per ulteriori dettagli vedere il Glossario a pagina 9.

<sup>6</sup> Nel rapporto è stato considerato il primo e l'ultimo triennio del periodo per limitare l'effetto delle oscillazioni campionarie annuali nel calcolo delle variazioni fra inizio e fine dell'arco temporale ricostruito 2014-2023.

Nel grafico 3 pertanto si effettua un confronto tra la media dell'indice del triennio 2014-2016 e quella del triennio 2021-2023.

## 2. Tabelle, grafici e figure sulla povertà relativa

**Tavola 1 - Incidenza di povertà relativa per Italia e regioni e ripartizioni geografiche italiane con stima, errore di campionamento e intervallo di confidenza<sup>7</sup>, anni 2022 e 2023 (valori percentuali).**

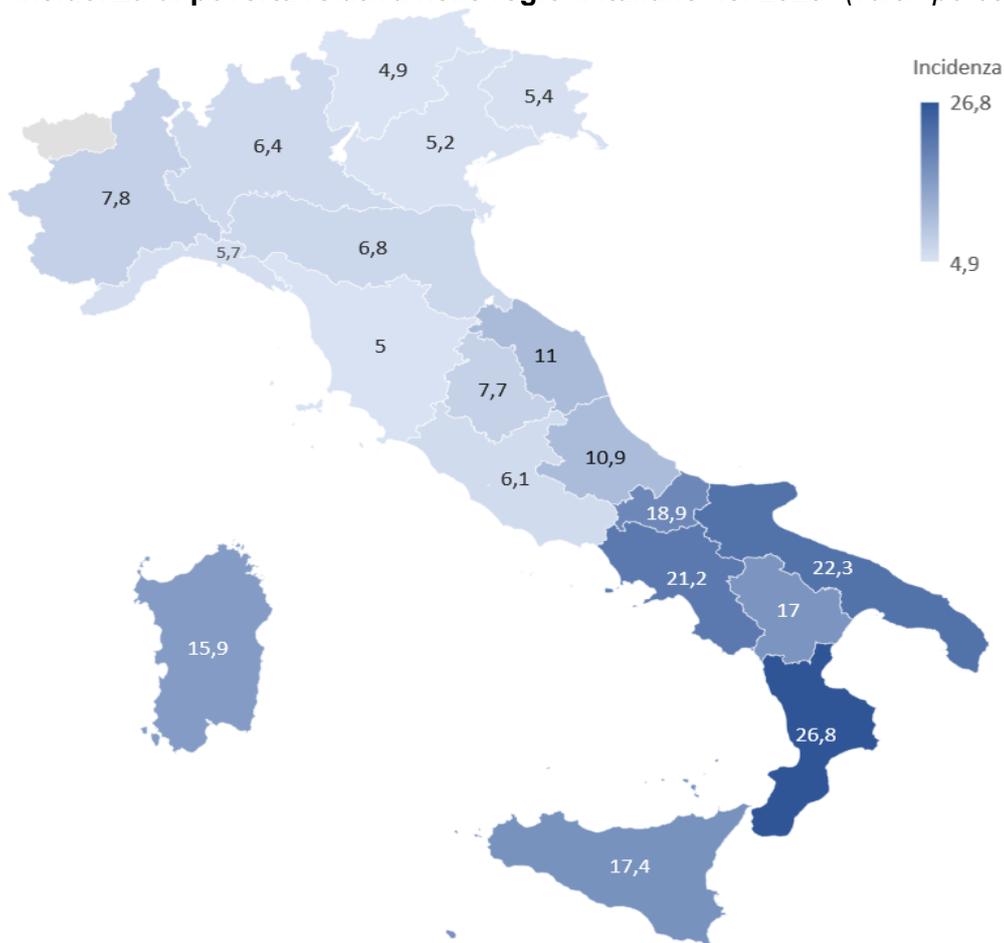
TERRITORIO DI RIFERIMENTO	ANNI							
	2022				2023			
	Stima puntuale (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Stima puntuale (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			Limite inferiore	Limite superiore			Limite inferiore	Limite superiore
<b>Italia</b>	<b>10,1</b>	<b>2,5</b>	<b>9,7</b>	<b>10,6</b>	<b>10,6</b>	<b>2,5</b>	<b>10,1</b>	<b>11,2</b>
<i>Nord</i>	5,8	4,5	5,3	6,3	6,3	4,1	5,8	6,8
Piemonte	7,7	10,1	6,2	9,2	7,8	9,4	6,3	9,2
Valle d'Aosta	*	*	*	*	*	*	*	*
Liguria	5,8	15,7	4,0	7,6	5,7	14,8	4,1	7,4
Lombardia	5,3	8,6	4,4	6,2	6,4	7,7	5,5	7,4
Trentino Alto Adige	3,6	20,8	2,1	5,1	4,9	15,1	3,4	6,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	*	*	*	*	*	*	*	*
<i>Trento</i>	5,1	26,7	2,4	7,8	6,0	18,9	3,8	8,3
Veneto	6,0	10,9	4,7	7,2	5,2	12,4	3,9	6,5
Friuli Venezia Giulia	5,6	15,0	3,9	7,3	5,4	18,6	3,4	7,4
Emilia-Romagna	5,2	13,0	3,9	6,5	6,8	10,8	5,3	8,2
<i>Centro</i>	6,0	5,3	5,4	6,6	6,5	6,0	5,7	7,2
<b>Toscana</b>	<b>5,7</b>	<b>10,0</b>	<b>4,6</b>	<b>6,8</b>	<b>5,0</b>	<b>11,4</b>	<b>3,9</b>	<b>6,1</b>
Umbria	9,0	11,3	7,0	10,9	7,7	12,1	5,8	9,5
Marche	7,9	12,3	6,0	9,8	11,0	13,6	8,0	13,9
Lazio	5,2	9,4	4,3	6,2	6,1	10,0	4,9	7,3
<i>Mezzogiorno</i>	19,3	3,4	18,0	20,6	19,7	3,5	18,4	21,1
Abruzzo	9,4	11,0	7,4	11,4	10,9	10,9	8,6	13,2
Molise	17,8	12,9	13,3	22,4	18,9	11,0	14,9	23,0
Campania	20,8	6,9	18,0	23,7	21,2	6,4	18,5	23,8
Puglia	20,0	9,5	16,2	23,7	22,3	9,6	18,1	26,5
Basilicata	18,6	12,0	14,2	23,0	17,0	12,9	12,7	21,3
Calabria	30,0	8,7	24,8	35,1	26,8	10,1	21,5	32,1
Sicilia	17,5	6,5	15,2	19,7	17,4	6,7	15,1	19,7
Sardegna	14,7	10,1	11,8	17,6	15,9	9,3	13,1	18,8

Fonte: Elaborazioni Settore Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio regionale di statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

\* Dato non significativo per la scarsa numerosità campionaria.

<sup>7</sup> Per le definizioni di stima puntuale dell'incidenza di povertà relativa, intervallo di confidenza ed errore vedere il Glossario a pagina 9

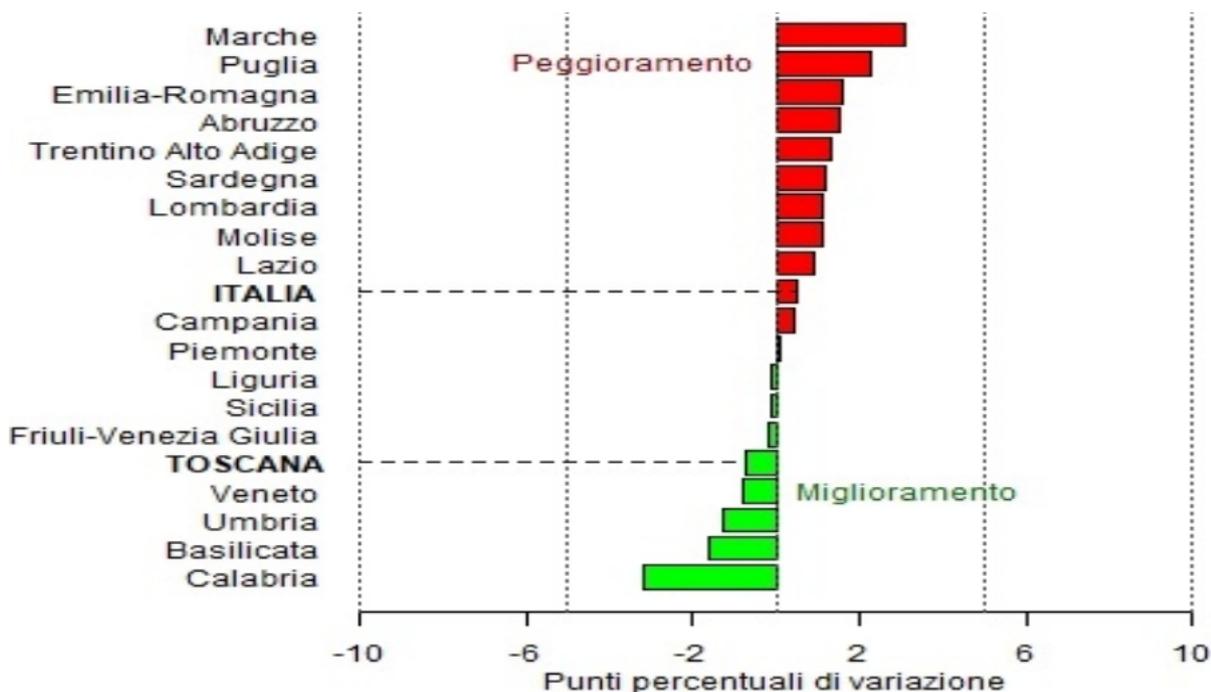
**Grafico 1 - Incidenza di povertà relativa nelle regioni italiane nel 2023\* (valori percentuali).**



Fonte: Elaborazioni Settore Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio regionale di statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

\* La Valle d'Aosta non viene valorizzata poiché il dato relativo non è significativo per la scarsa numerosità campionaria.

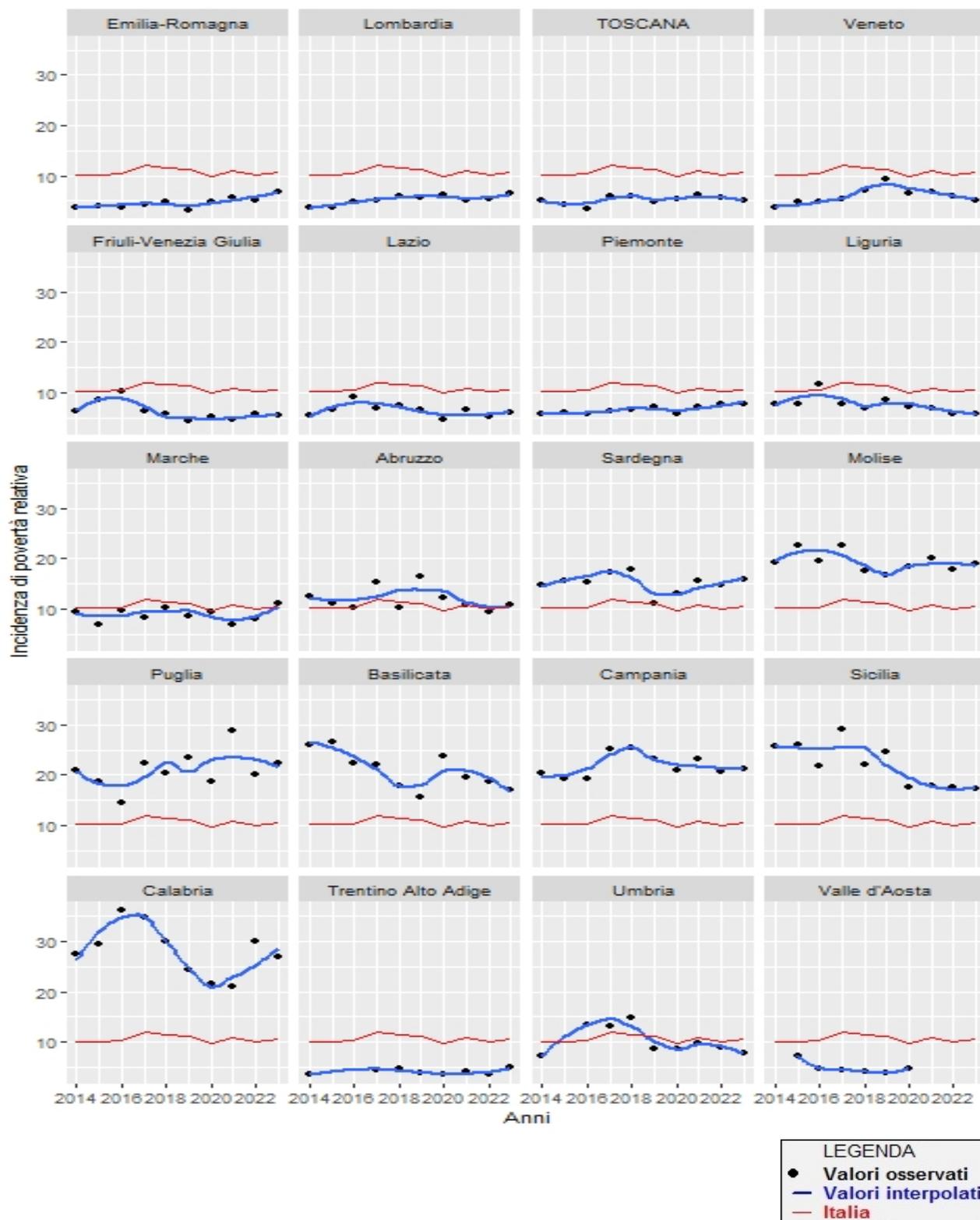
**Grafico 2 - Indice di povertà relativa nelle regioni\* e in Italia (variazione 2022-2023).**



Fonte: Elaborazioni Settore Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio regionale di statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

\* Dato della Valle d'Aosta non riportato poiché non significativo per la scarsa numerosità campionaria.

**Grafico 3 – Incidenza di povertà relativa per regione<sup>8</sup> e in Italia (linea rossa): anni 2014-2023\* (valori percentuali).**

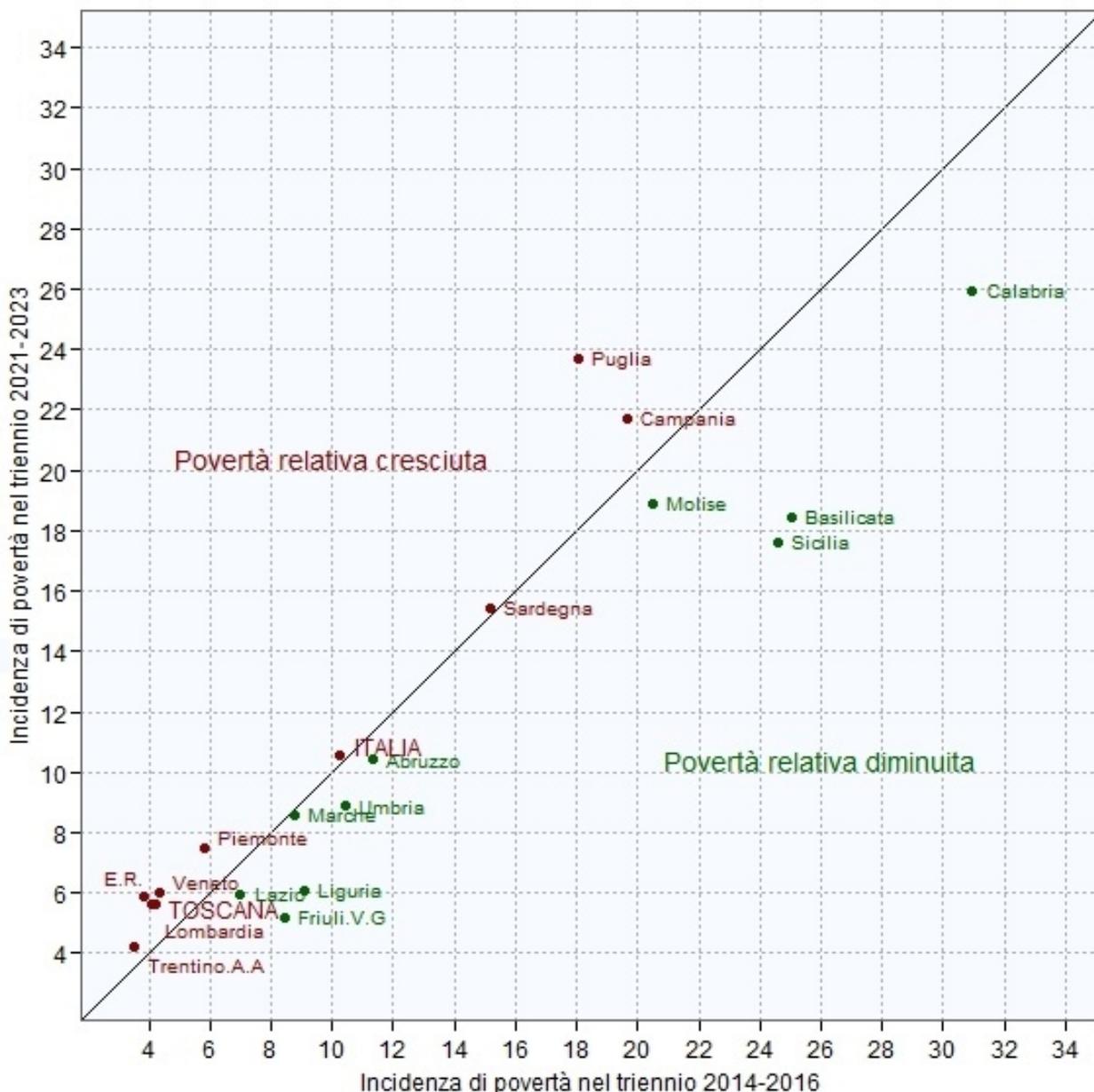


Fonte: Elaborazioni Settore Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio regionale di statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

\* Valori ricostruiti da Istat per la nuova metodologia di stima della povertà e differenti a quelli diffusi in precedenza

<sup>8</sup> Dati non significativi e quindi non valorizzati della Valle d'Aosta negli anni 2014, 2021, 2022 e 2023 per la scarsa numerosità campionaria.

**Grafico 4 – Incidenza di povertà relativa nelle regioni e in Italia nel triennio 2014-2016<sup>9</sup> rispetto al triennio 2021-2023.**



Fonte: Elaborazioni Settore Servizi digitali e integrazione dati. Ufficio regionale di statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

\* Nel grafico E.R. = Emilia-Romagna

**Per approfondimenti:** consulta sul [sito Istat](https://www.istat.it), la pagina "Banche Dati" e dentro la sezione "Banche dati generali" la voce "[IstatData](https://www.istat.it/it/istatdata)" con il nuovo data warehouse di diffusione che permette l'accesso ai dati aggregati prodotti dall'Istat.

<sup>9</sup> Le serie ricostruite secondo la nuova metodologia non riportano alcuni valori per Valle d'Aosta (2021-2023), Trentino Alto Adige (2015 e 2016) e Umbria (2015) poiché la scarsa numerosità campionaria ha reso i dati non significativi: escluso che per la Valle d'Aosta, la rappresentazione grafica è stata comunque possibile con gli altri dati ricostruiti.

### 3. Nota sulle stime per la povertà e sulla rilevazione spesa per consumi delle famiglie: le modifiche intervenute.

I dati presentati in questo rapporto sono stati elaborati sulla base dell'aggiornamento della metodologia di stima della povertà definita da Istat<sup>10</sup> che incorpora sia le novità introdotte dalla più recente versione della classificazione dei consumi delle famiglie (COICOP 2018<sup>11</sup>), adottata nell'indagine sulle spese a partire dal 2022, sia la ricostruzione della popolazione rilasciata sulla base dei risultati del censimento permanente della popolazione dell'Istat.

La **metodologia di stima della povertà** assoluta è stata modificata nel 2022 sulla base delle indicazioni di una Commissione di esperti del settore che si sono dedicati all'aggiornamento della metodologia messa a punto nel 2005<sup>12</sup>. Il principale elemento che sottende alla costruzione del **nuovo paniere**, differenziandolo dal vecchio, è che a fronte di bisogni primari che si continua a ritenere omogenei su tutto il territorio nazionale (a meno di differenze dovute a fattori ambientali, come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), è stato tenuto conto del fatto che i **costi sono variabili nelle diverse regioni** del Paese e la loro valorizzazione varia a seconda delle diverse regioni e dalla **tipologia del comune di residenza** (distinguendo tra comuni centro dell'area metropolitana, periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50mila abitanti diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana).

Nel nuovo paniere, inoltre, i fabbisogni alimentari individuali e familiari, aggiornati alle nuove linee guida nutrizionali (LARN<sup>13</sup>), sono definiti utilizzando una classificazione per età più dettagliata rispetto a quella utilizzata in precedenza (le classi di età diventano sette rispetto alle sei considerate in precedenza).

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (per esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare: le stime diffuse in questo rapporto si basano sull'indagine sulle spese per consumi delle famiglie intendendo per **famiglia** la famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare escludendo quindi le persone che risiedono in istituti di convivenza. I **fabbisogni essenziali** sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

<sup>10</sup> L'aggiornamento della metodologia di stima è stato definito nell'ambito di una apposita Commissione nazionale di studio, presieduta dal presidente dell'Istat e di cui fanno parte rappresentanti del mondo accademico, della Banca d'Italia, esperti di diversi enti e dell'Istat con il compito di analizzare la metodologia di stima della povertà assoluta, di verificarne la validità nell'attuale contesto economico-sociale e di proporre le modifiche.

<sup>11</sup> La classificazione COICOP 2018 è stata approvata come standard internazionale nel corso della 49a sessione della Commissione statistica delle Nazioni Unite.

La COICOP 2018 è stata introdotta nell'indagine sulle Spese nel 2022 per recepire gli aggiornamenti stabiliti dal [Regolamento europeo 2019/1700](#) sostituendo la versione europea della COICOP 1999, e cioè la ECOICOP, che l'indagine sulle Spese aveva adottato dal 2014 al 2021.

L'introduzione della nuova classificazione nei questionari di rilevazione ha richiesto che l'indagine basata sulla classificazione ECOICOP, fosse affiancata da una indagine di sovrapposizione condotta secondo la nuova classificazione COICOP 2018, sia per verificare il funzionamento dei nuovi strumenti di rilevazione sia per garantire la ricostruzione delle serie storiche dei principali aggregati di spesa e indicatori di povertà.

L'indagine di sovrapposizione è iniziata nel secondo trimestre 2021 e si è protratta fino a tutto il primo trimestre 2022 (con inversione, in quest'ultima fase, fra indagine di sovrapposizione e indagine corrente).

<sup>12</sup> Vedere la pubblicazione [Istat Metodi e Norme, "La misura della povertà assoluta"](#) del 22 aprile 2009.

<sup>13</sup> LARN (acronimo dei Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia per la popolazione italiana) sono raccomandazioni elaborate da circa cento esperti italiani coordinati da una commissione composta da rappresentanti della SINU (Società Italiana di Nutrizione Umana) e dell'INRAN (Istituto di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione).

Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma dei valori delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta: non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), regione e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro dell'area metropolitana, periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50mila abitanti diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie in base alla capacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di **povertà relativa**, definita rispetto allo standard medio della popolazione, è legata alla disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita **famiglia povera** una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro<sup>14</sup>, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia: i valori della scala di equivalenza rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sulla povertà, viene considerato in questo rapporto l'indice dell'incidenza, cioè il rapporto tra il numero di famiglie in condizione di povertà relativa e il numero di famiglie residenti.

Per ulteriori dettagli si veda:

- [Spese per consumi delle famiglie – Anno 2023](#)
- [La nuova classificazione COICOP 2018](#)
- [Le statistiche su povertà e spese delle famiglie 2022: le novità](#)
- [Spese per consumi delle famiglie - Anno 2022](#)

<sup>14</sup> Vedi Glossario a pagina 9

## 4. Glossario

**Famiglia:** la famiglia considerata per la rilevazione è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare escludendo quindi le persone che risiedono in istituti di convivenza.

**Incidenza di povertà relativa delle famiglie:** rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà relativa e il totale delle famiglie residenti.

**Intervallo di confidenza ed errore di campionamento:** per valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria, come la rilevazione sui consumi delle famiglie, è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. A partire da questo errore è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia (il valore tradizionale è 95%), definisce un intervallo di valori che contiene al suo interno la stima puntuale e il valore vero, ma ignoto del parametro oggetto di stima. Per i dettagli metodologici dell'indagine si veda [Testo integrale e nota metodologica "La spesa per consumi delle famiglie – Anno 2023"](#) del 10 ottobre 2024.

**Ripartizioni geografiche:** suddivisione geografica del territorio nazionale così articolate

- **Nord**
  - Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia (Nord-ovest);
  - Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- **Centro**
  - Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- **Mezzogiorno**
  - Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud);
  - Sicilia, Sardegna (Isole).

**Scala di equivalenza (Carbonaro):** insieme dei **coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà** se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due e tengono conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare al variare del numero dei componenti. Per esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone (1.973,75 euro) è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.973,75 euro), mentre la soglia per una famiglia di sei persone (2.615,52 euro) è di 2,16 volte quella per due componenti.

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	726,53
2	1,00	1.210,89
3	1,33	1.610,48
4	1,63	1.973,75
5	1,90	2.300,69
6	2,16	2.615,52
7 o più	2,40	2.906,14

**Soglia di povertà relativa:** la linea di povertà, nota come International Standard of Poverty Line (ISPL), definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla **spesa media per persona nel Paese** (ovvero alla spesa pro capite che si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Per le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

**Spesa media mensile:** spesa calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti nel territorio di riferimento.

**Spesa per consumi delle famiglie:** spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi (gli affitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito ) e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia (i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia), così come dei beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (per esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale).